

veglia di preghiera per l'inizio dell'anno catechistico

Fede

Mercoledì 3 ottobre 2012 – S. Maria delle Grazie, Conegliano

COMMENTI

FEDE: FIDARSI

- La fede, come rapporto con Dio, si innesta e cresce dentro un cuore che sa vivere la fiducia nei confronti dell'altro e della vita. In questo senso la fede è anche un movimento umano, umanissimo, che possiamo comprendere forse meglio esplicitato così: come posso credere in Dio, se non "credo"/ho fiducia nell'altro, nell'amore, nel futuro, nella vita? Senza fiducia nell'altro non c'è amicizia, non c'è amore che diventa totalizzante, non c'è comunità che si struttura attorno alla giustizia, non c'è fraternità che abbraccia tutti gli uomini. Senza fiducia nell'altro io neppure esisto, perché vivere è vivere con e attraverso l'altro. Senza fiducia nella bontà della vita e del futuro, senza un far credito, non c'è crescita, cambiamento, impegno e tenacia.

Di questa umanissima fede ha quanto mai bisogno l'uomo d'oggi, per vivere bene la vita e per ritrovare Dio: è un appello che come cristiani dobbiamo accogliere, per essere noi stessi uomini di fiducia e per aiutare l'uomo a sperimentare la bellezza del fidarsi dell'altro e della vita: la fiducia diventerà allora movimento del cuore nel quale magari imparare a fidarsi anche di Dio.

- La fede-fiducia infatti è quanto Cristo ha fatto sperimentare alle persone che incontrava, in maniera molto semplice e diretta. È dentro questo movimento dell'animo che Gesù annunciava Dio come Padre e il suo Regno. Ne è un esempio bello l'incontro con la samaritana. Gesù non pone condizioni, non giudica, ma crea attorno a sé uno spazio di umanissima libertà e fiducia che consente alla donna samaritana di ritrovarsi capace di amare e riscoprirsi figlia di Dio. La donna samaritana sperimenta nell'incontro con Gesù l'umanità fidabile di Gesù stesso, che rende vero e sostiene l'annuncio che Egli fa, che rende desiderabile l'incontro Dio.

- Vogliamo ridire, stasera, questa umanissima fede-fiducia come condizione del nostro esistere, del nostro credere e del servizio che viviamo come catechisti. Vogliamo, come Gesù, ridiventare un po' esperti del movimento del dare e ricevere fiducia, dentro la vita di tutti i giorni, per aprirci di nuovo al credere in Dio.

FEDE: AFFIDARSI

- I brani della Parola, che abbiamo proclamato in modi diversi, segnano tre passaggi attorno al verbo "affidarsi". Abramo che parte dà voce all'affidarsi e all'uscire da sé come movimento fondamentale proprio di ogni uomo; Gesù precisa che l'affidarsi a Lui è un rinnegare se stessi e fare passi di sequela; il salmo 21 dà voce al Cristo e a tutti i cristi che muoiono sentendosi abbandonati anche dal Padre.

- Ci sembra che la nostra fede sia tutti questi passaggi.

- Affidarsi è uscire da sé per diventare uomini e adulti. Come Abramo infatti sentiamo risuonare in noi l'appello a partire, a lasciare, ad uscire. Non diventa veramente uomo colui che vive centrato su se stesso, non è adulto nell'amore colui che è troppo preoccupato per se e non si decentra amando; non è uomo colui che non sa ritrovare il proprio volto nel volto dell'altro; non è uomo di Dio colui che vive

radicato sulle proprie sicurezze e non corre il rischio della libertà, persino da se stessi, persino dalle relazioni più care, persino dalla propria storia.

- Affidarsi a Dio è però per noi qualcosa di preciso, non è una generica intuizione. Affidarsi a Dio è affidarsi a Gesù, è la sequela radicale che fa sì che il nostro modo di vivere, di pensare, di sentire, la nostra stessa identità si strutturi sulla sua. Rinnegare se stessi non è solamente uscire dal proprio egoismo, ma è il dolce e laborioso lasciar crescere Cristo in noi. Come ha fatto Gesù, si tratta di mettere, anche noi, al centro del nostro vivere il Padre, nell'obbedienza a lui e nel servizio ai fratelli. Ci sono giorni e momenti straordinari in cui sentiamo la verità di questo affidarsi a Dio in Cristo, come dolcezza, gioia, senso, sicurezza.

- Ma affidarsi è anche vivere i giorni del Dio lontano e assente, muto, il Dio sentito come inaffidabile, quello che non risponde al grido di dolore e di morte. Sono i giorni delle croci non cercate e della fede buia; sono i giorni in cui Dio muore lui stesso; sono i giorni in cui credere è affidarsi e basta.

Il grido di Gesù che il salmo canta e che porta in sé tutte le urla degli uomini che si trovano in condizioni simili, è per noi prezioso: ci mostra come la fede che si affida nel buio è l'unica che ci permette di rimanere uomini, di restare con un cuore di uomini anche quando la vita vorrebbe distruggerci con quel che ci presenta. È il grido infatti di coloro che si dicono figli e basta, a prescindere da tutto, persino dalla risposta.

- La storia di ciascuno di noi e di ogni uomo è fatta di un uscire da se stessi, di una sequela gioiosa e di passi dentro il mistero del buio del dolore. Vogliamo, nel tempo di silenzio che ci diamo, chiedere per noi e per tutti la capacità di stare dentro una fede così, aderente alla vita, capace di cantare di gioia e di gridare nella prova.

FEDE: FEDELTÀ

- Lo spezzone di film, in maniera dolcissima, ci ha messo di fronte la storia di una coppia, Ellie e Carl: abbiamo colto soprattutto il tempo che passa in una fedeltà a sogni intuiti da bambini, poi fatti diventare progetti da adulti, sogni che si sono confrontati con la realtà giorno per giorno, hanno preso carne, si sono trasformati e rinnovati, mantengono comunque il filo rosso dell'essere insieme e dell'amarsi.

Possiamo vedere, in questa storia, la nostra storia di uomini e donne che vivono, accolgono quel che la vita ci presenta, cercano di credere ogni giorno, cercano cioè di stare dentro la vita con lo stile di colui che crede.

- Il vangelo che abbiamo ascoltato ci descrive lo stile del credente, ci mostra quale tipo di fede/fedeltà siamo chiamati a vivere: è la fedeltà di Gesù che risponde al tentatore.

Gesù affronta le tentazioni rimanendo fedele alla sua umanità, alla sua realtà di uomo, come noi, creatura. Sotto la guida della Parola, egli resta attaccato alla povertà preziosa della propria umanità. È questa la sua risposta al tentatore; non scende nel sotto umano, ma neppure si innalza nel sovrumano.

Di fronte alle tentazioni della fame, del potere e della gloria, Gesù non si lascia guidare né dal proprio bisogno, né dalla potenza del suo essere Dio. Sceglie di rimanere dentro i limiti dello spazio e del tempo, dentro la condizione di fragilità e di mortalità propria dell'essere umano. Resta solamente e pienamente uomo, rinunciando a vie straordinarie per la propria missione.

- Gesù che vince le tentazioni come uomo è la piena realizzazione dell'uomo fatto a "immagine e somiglianza di Dio", come ci racconta il libro della Genesi. Vivere la vita e la fede come fedeltà diventa per noi impegno a realizzare in noi stessi, ogni istante, questo essere a immagine e somiglianza di Dio stesso, alla maniera di Gesù. Fedeltà è ritrovare i tratti dell'umanità di Gesù, nella sua continua apertura a Dio e nella radicale compassione per tutti.

Crediamo che una fede così, che lotta ogni giorno per rendere la propria vita più a immagine e somiglianza di Dio, più evangelicamente umana, più umana alla maniera di Gesù, sia una fede che serve, sensata, desiderabile.